

il paese delle donne

Associazione il Paese delle donne



XXI^{ma} EDIZIONE DEL PREMIO DI SCRITTURA FEMMINILE



“IL PAESE DELLE DONNE ET DONNA E POESIA”

Dedicato a **Maria Teresa Guerrero (Maité)**

A tutte le Partecipanti al Premio “Il Paese delle donne et Donna e Poesia”, il nostro più vivo ringraziamento per la qualificata e numerosa presenza che ha consentito, nelle difficoltà del periodo, la XXI^{ma} edizione di un concorso che valorizza e divulga saperi e talenti delle donne, aperto a singole, case editrici ed altri enti.

Alle Autrici, Poete, Dottorate e Tesiste, in graduatoria, i più sinceri complimenti.

La situazione odierna non consente la solita, festosa, cerimonia di **premiazione** nella Casa Internazionale delle Donne (Roma, via della Lungara n. 19), **rinviata, nel possibile, a maggio/giugno 2021**, auspicando un miglioramento generale della situazione sanitaria.

Nell'occasione, riceverete l'**attestato** e i premi: **medaglie di vetro di Murano, con logo del Premio in lamina d'oro (1°) o d'argento (2°), prodotte artigianalmente dalla Coop. Magazzino** (Roma).

Le Segnalazioni con merito riceveranno l'**attestato**.

Tutte le Partecipanti riceveranno il Numero Speciale monografico de **Il Foglio de Il Paese delle donne** (cartaceo, dal 1985) con *recensioni delle opere in graduatoria* e un secondo Numero Speciale dedicato a Marina Pivetta (già fondatrice e direttrice de Il Paese delle donne).

Ricordiamo che l'edizione 2020 aggiunge alle sezioni (*Saggistica, Narrativa, Tesi di Laurea e Dottorato, Poesia e Arti Visive*), il **Premio Redazione “Marina Pivetta”** e il **Premio Speciale** per opere a carattere misto **“Franca Fraboni”** (già Amministratrice del “Paese delle Donne”).

Cari saluti dalla Giuria, dalle Associazioni proponenti, dalle Redazioni de “Il Paese delle donne” (dirette da Patrizia Melluso) e da Patrocinanti.

Maria Paola Fiorensoli (presidente “Il Paese delle Donne”) e Anna Maria Robustelli (presidente “Donna e Poesia”)

Giuria 2020: *co-presidenti Maria Paola Fiorensoli e Fiorenza Taricone; Anna Maria Robustelli* (Donna e Poesia).

Gabriella Anselmi, Donatella Artese De Lollis, Edda Billi, Amelia Broccoli, Marina Del Vecchio, Gina Di Francesco, Irene Giacobbe, Gabriella Gianfelici, Monica Grasso, Irene Iorno, Beatrice Pisa, Lucilla Ricasoli, Anna Maria Robustelli, Maria Teresa Santilli, Consuelo Valenzuela.

La Giuria decide con criteri insindacabili, non impugnabili in alcuna sede, la graduatoria delle vincitrici e segnalate con merito delle sezioni e dei due altri premi.

Prossimo Bando il 7-1-2021 su:
paesedelledonne-online-rivista;

www.casainternazionaledelledonne.org.

Info: 334.1993885; paesedelledonne@libero.it ;
paesedelledonne@pec.libero.it

Associazione il Paese delle Donne
Associazione senza fini di lucro, vive dell'impegno gratuito delle socie e di contributi volontari.

Continuate a sostenerci !

Versamenti su c/c postale n. 69515005 • Causale: sottoscrizione 2021 all'Associazione il Paese delle Donne.

Maria Teresa Guerrero detta *Maité*

Artista cilena rifugiata in Italia e scomparsa negli Stati Uniti dove si recava periodicamente, è mancata nel 1991 all'affetto della figlia e delle tante e dei tanti che ne apprezzavano l'umanità, la generosità, il talento artistico in opere in cui utilizzava materiale misto e povero, colori naturali, con un drammatico dinamismo derivato dallo sguardo sul mondo e dalle esperienze personali.

Una vita al segno della passione per l'arte, la politica, le politiche delle donne e la pace, che ha conosciuto il dolore, l'esilio, la separazione dalla famiglia, la povertà e la malattia ma che l'ha resa "Maité, tessitrice di speranze", generosa e solidale, come definita da Silvana Turco nell'opuscolo dedicato dall'Associazione Internazionale Artisti (Aia), durante il ricordo postumo all'Ambasciata del Cile in Italia.

Partecipe di molte realtà, portatrice di alti valori democratici e solidali, *Maité* ha partecipato all'iter costitutivo della Casa internazionale delle donne che nella Sala Carla Lonzi ne espone l'opera "il caminetto", donata al Paese delle Donne per scaldare i locali gelidi e il cuore della nostra redazione che la contava tra le prime redattrici.

INDICE

Premio Redazione.	3
Premio Speciale	4
Saggistica	5
Narrativa	9
Tesi di Laurea e Dottorato	12
Poesia edita e inedita (XVIII)	15
Arti Visive	17
Bando 2021	19

PREMIO REDAZIONE "Marina Pivetta"

Per opere di particolare attinenza giornalistica

Dal 2000, il Premio Redazione valorizza opere particolarmente attinenti all'informazione di genere e argomenti d'attualità e di cronaca e di denuncia, in concorso al Premio o giunte per recensioni in Redazione - e sul cui giudizio interveniva Marina Pivetta.

Alla cara amica, fondatrice e direttrice e maestra dell'esperienza giornalistica e associativa del Paese delle donne (dal 1985), cui abbiamo dedicato un numero speciale de Il Foglio de Il Paese delle donne e la commemorazione del 24 ottobre nella Casa internazionale delle donne (Rm), intitoliamo la XXI^{ma} edizione de il Premio Redazione.

* **Ines Rielli et All.**, *Libera-Libere. Pensieri e pratiche femministe su tratta, violenza, sfruttamento*, Radici future, Bari, 2019.

Libera Libere traccia la storia dell'esperienza del Progetto Libera che, in Puglia, fino al 2016, ha rappresentato una buona pratica di intervento a favore delle vittime – donne e uomini – di violenza, sfruttamento, schiavismo. Un ingorgo politico-istituzionale, dopo la Legge Delrio che sopprimeva le Province, ne determina la fine: il mancato passaggio di personale, funzioni e strutture alla Regione Puglia e, poi, una tardiva legge regionale di sostanziale privatizzazione.

Il libro è il racconto della resistenza delle operatrici alla chiusura. Nell'ultimo volantino, il 31 agosto del 2016, che annuncia la chiusura, c'è la consapevolezza di essere state sconfitte ma anche la riaffermazione "resistente" della loro utopia: aver creduto possibile "che bellezza, democrazia, femminismo potessero stare all'interno di servizi pubblici liberi e autonomi e cambiarli". Le donne protagoniste del progetto hanno avuto la capacità di trasformare la sconfitta in risorsa, e il racconto finisce per diventare un "Vademecum di resistenza e sopravvivenza femminista, utile a chiunque pensi e sogni servizi pubblici e privati a orientamento di genere."

In nove capitoli di testimonianze, frammenti di vita e anche poesia, non c'è "lutto" ma un sentimento di sfida e di forza. Nell'immagine di copertina - "L'èone à l'atterrissage des avions" (foto di Michel François, 1999) - una bambina, ai bordi di una pista di aeroporto, grida sorpresa e felice: ripresa dal basso, comunica gioia e forza.

Nell'introduzione, Laura Gagliardi dice, del modello teorico e metodologico adottato, che "mette al centro la pratica della relazione tra donne, una relazione nutriente che aiuta a prendere coscienza di sé." È la sapienza del femminismo che dice: "Le donne con vissuti di violenza e sopraffazione non sono da salvare, da recuperare, da curare, da vittimizzare, da redimere, da gestire, ma sono da riconoscere, in un rapporto di reciprocità e responsabilità".

Per aiutare qualcuna che è in difficoltà a liberarsi, bisogna mettersi in relazione. In questi anni, le istituzioni pubbliche, in particolare gli enti locali, con l'intento di garantire ai centri antiviolenza una dimensione manageriale hanno finito per espellere la dimensione "politica" del femminismo, li hanno snaturati, alla fine ridotti a "assistenza". Un salto indietro di secoli, insomma.

Un sapore di antico lo rilancia anche il racconto di Ines Rielli: "Quando il responsabile del Centro Regina Pacis, don Cesare Lodeserto, fu arrestato e tutta la classe politica partecipò alla veglia in duomo, e deputati lo visitarono in carcere, nessuno fece un gesto di vicinanza per le donne vittime dei reati per i quali Lodeserto era stato arrestato e che tutte erano nella struttura di Libera". Ma quelle donne, testimoniando contro di lui, "hanno avuto più forza e coraggio di tutti i nostri politici." L'alto esponente della Curia di Lecce è stato condannato in via definitiva a cinque anni e quattro mesi di reclusione per sequestro di persona, estorsione e calunnia.

Patrizia Melluso

PREMIO SPECIALE “Franca Fraboni”

per opere di genere misto

Il Premio Speciale esordisce in ricordo di Franca Fraboni (Francesca Rinaldini Fraboni, 1935-2019), amministratrice storica dell'Associazione il Paese delle donne di cui fu socia fondatrice e, dal 1985 al 2019, una delle principali referenti delle redazioni del Paese delle Donne, dalla prima, in Paese Sera.

Per oltre trent'anni ha sostenuto, con grande cura e dedizione, tutte le iniziative del Paese delle Donne.

Amica fidata, sempre disponibile e generosa nelle sue tante iniziative solidali, ha lasciato un gran vuoto nella vita del marito Ugo, delle figlie Elena e Daniela, del figlio Francesco, dei nipoti, di parenti tutt* e di tutte noi. Grazie Franca, sarai sempre con noi.

* **Antonella Barina**, *Venezia Xenithea. Storie di donne straniere a Venezia*, Edizione dell'Autrice, Venezia, 2019.

Opera straordinaria, profondamente intrinseca allo spirito veneziano nelle sue contaminazioni, aperture e innovazioni, supera i generi letterari consolidati con lo slancio delle avanguardie.

Antonella Barina, femminista, giornalista, scrittrice, poeta, drammaturga è stata tra le prime a ricostruire genealogie di saperi e talenti femminili; a studiare configurazioni, archetipi, miti e stereotipi del divino femminile nei viaggi solitari, macchina fotografica, penna e matita al seguito.

L'Autrice focalizza la “percezione di straneità che gli uomini provano nei confronti delle donne, straniere anche a Venezia, proprio in quanto donne. Ancor più straniere, se capaci di esprimere e realizzare il proprio desiderio” (Barina) e formula il neologismo *xenithea* (*xenia*, in veneziano straniera, e *thea*, dea), per un libro che è un “progetto di scrittura”, in itinere dal 2005 e che rimane aperto.

Nuove tecniche di visualizzazione, tra cui lo *channelling*, contatto psichico e spirituale, empatico, non definito nel tempo e nel luogo), sono alla base del progetto, poiché “... in fondo la letteratura è sempre stato questo veder oltre: oltre il tempo, oltre lo spazio, oltre il sé”.

Le amiche/scrittrici-poete che spontaneamente sono entrate in un progetto che elevava a metodo la casualità ed era privo di finalità antologiche, si sono poste, con Barina: “... in ascolto di voci. In primo luogo dentro di noi, alla ricerca del loro desiderio profondo. (...) Desiderio vitale che, dal punto di vista quantico, non ascoltato è solamente sospeso, rinvia sempre alla soddisfazione possibile.”

La prima a rispondere al richiamo sirenico dell'Autrice è stata Sara Zanghì (cui è dedicata l'Introduzione), con *Il desiderio di Constance Fenimore Woolson (1840-1894)*.

In molte si sono sedute “...davanti allo stesso fuoco ad ascoltare le voci, incuriosendoci alla Storia delle Donne con schede non scolastiche, ma a partire da narrazioni come queste, scritte in grande libertà interpretativa con stili, sensibilità e approcci diversi.” (l'Autrice)

Antonella Barina, Sara Zanghì, Anna Doukaina, Eva Pellegrini, Devana, Daniela Zamburlin, Lucia Guidorizzi, Marisa Tagliaferro, Lecia Papadopoulos, Chicca Morone e Carol Schltheiss (ritrattista), hanno attraversato, empaticamente ma con rigore, il secondo millennio (veneziano), narrando, poetando, cantando il *desiderio profondo* di 19 personaggi: dalla dama cinese Hao Dong che seguì Marco Polo nel rientro e che scomparve dopo la falsa notizia della sua morte, fino a Peggy Guggenheim che regalò a Venezia un tesoro d'arte. Tra loro, *Desdemona* (di C. Morone), prima eroina *bianca* (nella librettistica), della libertà di scelta, che per amore sposò segretamente Otello, *il moro* e d'estrazione sociale più bassa, sfidando il padre/doge Brabanzio e la città, poi vittima della violenza domestica.

Nelle pagine, il *desiderio* delle *Xenithee* abita case, conventi, palazzi, castelli della città lagunare, unica a poterlo contenere, intrecciato a righe d'impegno civile, politico, letterario, artistico e filosofico.

Versione audioletta sul canale *youtube* della *Scuola delle Donne-Arte e letteratura femminile*.

Maria Paola Fiorenoli

1) SEZIONE SAGGISTICA

* **Barbara Pinelli**, *Migranti e rifugiate. Antropologia, genere e politica*, Edizioni Libreria Cortina, Milano, 2019.

Il convegno *Women in the Migratory Process* (1974, Città del Messico) e il successivo *Women and Migration*, di Anthony Leeds in “Anthropological Quarterly” pose questioni cruciali: presenza delle donne nelle migrazioni; loro percorsi e metodi di studio; prospettiva teorica; aspetti del transnazionalismo, specie “l'importanza di considerare le migrazioni come una circolazione di persone, capitali e oggetti mostrando le relazioni fra le diverse società di appartenenza di donne e uomini immigrat*, ovvero contesti di partenza e di arrivo, e come processi strettamente legati alle dinamiche strutturali del capitalismo globale e alle sue disuguaglianze.”

In questo libro magistralmente pensato, composto e articolato in rivoli travolgenti del sapere e della testimonianza, con capitoli e bibliografia impressionanti per ampiezza tematica, sguardo analitico e offerta di dati, si svolge la saga, sempre rinnovata e spesso sanguinosa, se non mortale, della mobilità umana e delle umane determinazioni di *razza, etnia, nazione*.

È denunciata l'assenza delle donne nelle ricerche sulle migrazioni e l'assenza delle immigrate negli studi femministi. È ripercorso il transnazionalismo. Si analizzano “l'intersezionalità e gli immaginari incorporati sulle donne”; si evidenziano gli studi in diversi campi (destoricizzazione e vittimizzazione), “sulla temporalità e intersezionalità delle violenze (di *genere*), protezioni, vulnerabilità e insicurezze.”

Ma la pelle della terra non ha cuciture. / Il mare non può essere chiuso in un recinto, / el mar non si ferma ai confini. / Per mostrare all'uomo bianco cosa pensava della sua arroganza / Yemaya ha rovesciato con un soffio la rete metallica. (Gloria Anzaldù, *La patria, Aztlán El Otro México* 1987)

L'intersecazione delle prospettive di genere e dell'antropologia femminista con le indagini sulle rifugiate e migranti (dagli anni Settanta) s'accompagna all'esplorazione “di studi etnografici sulle migrazioni delle donne alla luce dei passaggi storici delle teorie di *genere* e femministe”.

Barbara Pinelli, antropologa, vola alta sui silenzi, ambiguità, pregiudizi, sospetti, interessi di ogni tipo, convenienze/sconvenienze per proporre linguaggi e angolature diverse e dimostrare “il potenziale scientifico e politico delle prospettive di *genere* e femministe di fronte all'analisi dei processi sociali e del potere, e per mettere in luce quanto la mobilità umana sia centrale per discutere delle strutture di dominio e di prevaricazione, di subordinazione e lesione dei diritti, di resistenze e di lotte.” (retrocopertina)

L'Introduzione anticipa l'analisi sulle *genealogie* nei due ambiti specifici del *genere* e della *migrazione* e loro intersecazione con le resistenze e le rivendicazioni all'approccio *di genere*; la valorizzazione del “potenziale scientifico e politico degli studi che hanno accompagnato la migrazione delle donne e richiedenti asilo.”

Nel lessico di chi quotidianamente si occupa di mobilità umana, volontaria e forzata, in una prospettiva di *genere*, l'espressione *femminilizzazione delle migrazioni* è “insufficiente a sostenere un'analisi di *genere* delle migrazioni, tantomeno invita a recuperare riflessioni degli anni '70 del Novecento.” Utilizzarla, significa ritenere “la mobilità maschile la norma o il dato *universale* e particolari e specifici movimenti delle donne o di altri generi, incapaci di avere *una funzione di specchio* (Palidda, 2008) o mostrare la mobilità come *fatto sociale totale* (Sayad, 1999)”.

“Chiamare le cose con il proprio nome, è un gesto rivoluzionario” disse Rosa Luxemburg. L'Autrice lo fa. Insegna all'Università di Milano-Bicocca nominando: antropologia delle donne, prospettive critiche, testimonianze, mancata riparazione del dolore nei contesti riceventi, carenze e proposte legislative, politiche di Stato, metodi ed effetti socio-politici collegati “agli immaginari di *razza, genere e cultura*”.

Maria Paola Fiorenoli

—> SECONDO PREMIO EX AEQUO

* **Giuliana Misserville**, *Donne e fantastico. Narrativa oltre i generi*, Mimesis Edizioni, Milano-Udine, 2020

Toni Maraini, in *Sognare e resistere nella Casa del Mondo*, ricorda che Amitav Ghosh accusò il romanzo borghese “di non saper raccontare il terrificante, l’inaudito, l’apocalittico che ci circondano”, ma questo è un merito che dobbiamo riconoscere ai testi proposti da Giuliana Misserville che individua con acutezza di sguardo, originale scelta di contenuti e dovizia di particolari, temi importanti dell’esistenza femminile contemporanea che aprono anche squarci nella vita del nostro tempo.

La letteratura fantastica, accademicamente ritenuta popolare e d’evasione ma veicolata da grandi scrittori come Poe, Kafka, Borges, Calvino e, in precedenza, da poemi epici e romanzi di peripezia, ha il pregio di essere accessibile e pervasiva come la musica rock o i fumetti, di più facile fruizione e capace di instaurare una tradizione critica delle donne. Seguendo la strada aperta, negli anni ’70, dalle scrittrici americane Carter, Le Guin, Collins, Butler ed altre - di cui si sottolinea la rilevanza del percorso personale - s’individuano in Palazzolo, Vallorani, Tarantini, Di Grado, Pugno, Capriolo, Lipperini e altre, gli elementi innovativi: evocazione del desiderio sessuale protagonista nella donna destinato a mutare il rapporto tra i generi e a produrre uno scarto storico; raffigurazioni del materno; discussioni sul potere agito dalle donne; l’elaborazione di un reale dai tratti irricognoscibili dovuti a eventi traumatici ed epocali (resi da Vallorani con appropriato linguaggio frantumato); descrizioni di mondi interiori chiusi e privi di speranza, impregnati di solitudine (elementi condivisi da Capriolo e Lipperini).

Emerge il ritratto di una donna capace di “salvarsi” da sola e che attraverso le configurazioni del fantastico (mostro, vampiro, cyber...), attinge a nuove capacità espressive, a un’inquietante dimensione morale (già di Mary Shelley celò i suoi conflitti nell’ambivalenza del “mostro”).

L’Autrice enfatizza il talento delle creatrici di mondi multiformi che esprimono ciò che in passato era represso scardinando il concetto *di genere* come elemento stabile, reso dipendente dalla storia e dai ripetuti cambiamenti che vi hanno luogo. La loro audace immaginazione indaga e inquadra il mondo in cui viviamo. Si spiega perché il realismo *tout court* sia stato messo da parte.

Anna Maria Robustelli

* **Laura Schettini**, *Turpi traffici. Prostituzione e migrazioni globali 1890-1940*, Biblink edizioni, Roma, 2019.

Laura Schettini racconta la storia della Prostituzione Globalizzata, come s’intrecci alla storia delle migrazioni e sia parte di quella del lavoro femminile. L’accurata ricerca documentale copre, in un arco temporale di cinquant’anni (1890-1940), le migrazioni interne in cerca di lavoro; il lavoro domestico e le aggressioni nel lavoro domestico; l’esposizione delle donne alle “voglie” e agli stupri dei padroni e dei loro familiari; la prostituzione come alternativa ad altri lavori sottopagati o ancora più pericolosi.

È anche la storia delle imprenditrici della prostituzione e del Business trans nazionale che si sviluppa tra Italia e Paesi del Nord Africa alla fine dell’Ottocento; delle Colonie italiane, dove la domanda/offerta si muove al seguito delle migrazioni, in esse, di lavoratori.

L’Autrice, attenta al dibattito odierno, non dimentica d’introdurre la distinzione tra attività “di prostituzione” e “sexwork” restringendo nel primo caso il campo alla *fornitura di sesso fisico in cambio di denaro* e nel secondo aprendolo ai *servizi sessuali immateriali*. Riporta i regolamenti ottocenteschi di Crispi e di Nicotera; la nascita dell’*International Abolitionist Federation*, fondata da Josephine Butler (1875); il grande lavoro svolto dal *Comitato Italiano contro la Tratta* (fondato da Ersilia Maino nel 1900) che lesse la prostituzione come fenomeno legato alle condizioni di miseria e d’oppressione sociale visute dalle donne. Nessun documento manca al racconto. Nella prima parte, “Rotte”, le migranti italiane per prostituzione, in paesi mediterranei - Malta, Libia (Tripoli e Bengasi), Egitto - e oltre oceano: Stati Uniti, Argentina, Panama. Nella seconda, la prostituzione globale in Italia. Di straordinario interesse sono i riferimenti alle legislazioni dei vari Paesi e alla casistica. Non ultima, la *partecipazione maschile* sulla scena globale, con lungo elenco di clienti, incettatori, trafficanti, lenoni, sfruttatori, intermediari, emissari, accompagnatori, agenti, mariti e fidanzati....

Irene Giacobbe

—> Segnalazioni di Merito SAGGISTICA

* **Patrizia Danieli**, *Che genere di stereotipi? Pedagogia di genere a scuola. Per una cultura della parità*, Ledizioni, Milano, 2020.

Nella società italiana dove persistono discriminazioni, ingiustizie e stereotipi di genere, la scuola, nonostante esempi virtuosi, fatica a registrare le conquiste raggiunte dalle donne in anni di lotte. L’educazione di genere altrove è nei programmi ministeriali ma in Italia è solo una linea guida.

La pedagogia di genere contempla non solo *cosa* ma *come* si insegna, dando spazio all’espressione delle emozioni e dei sentimenti e ripensando i modelli di costruzione dell’identità per permettere alle bambine e bambini di aprirsi a nuove possibilità di relazione.

I modi di dire e di pensare, i ruoli sociali e gli stereotipi di genere sono consolidati e nessuno ne è immune, anche inconsapevolmente.

L’Autrice evidenzia come la formazione delle/degli insegnanti sulla pedagogia di genere debba riguardare sia il sapere professionale che la messa in discussione di sé stesse/i, documentando molte esperienze educative e didattiche che aiutano a costruire percorsi educativi orientati al genere per prevenire la violenza e per una crescita più libera e consapevole per le future donne e uomini.

Maria Teresa Santilli

* **Stefania Prandi**, *Oro rosso. Fragole, pomodori, molestie e sfruttamento nel Mediterraneo*, Settenove edizioni Di Monica, Cagli (Pu), 2018.

Il libro pubblica gli esiti del progetto *Oro rosso* realizzato in Marocco, Italia e Spagna, sulle donne che raccolgono frutta e ortaggi nei Paesi citati e nel mondo e che li confezionano nella filiera che dal campo raggiunge le nostre tavole. Donne pagate poco e sempre meno degli uomini, che mettono a rischio, nei turni massacranti, con qualsiasi tempo, anche se incinte, la salute e la vita e che sono vittime di continui ricatti, molestie e violenze.

Il progetto ha realizzato, in due anni, 130 interviste alle lavoratrici, alle loro associazioni e ai sindacati, dimostrando le condizioni insopportabili di lavoro e di vita di queste donne e come le loro denunce siano sempre

cadute nel vuoto. L’Autrice pubblica importanti recensioni che analizzano le origini sociali e sessiste di una drammatica situazione aggravata dal mancato rispetto di leggi, piattaforme nazionali e internazionali, linee guida della Ue e dell’Onu sul lavoro delle donne e la tutela dei loro diritti e salute. Il materiale, testuale e fotografico, tradotto in più lingue, ha ottenuto, dal 2016, prestigiosi riconoscimenti in Germania, Austria, Svizzera e USA.

Irene Iorno

* **Loredana Magazzeni**, *Operaie della penna. Donne, docenti e libri scolastici fra Ottocento e Novecento*, pref. Tiziana Pironi; Aracne editrice, Canterano (Rm), 2019.

Il libro *Operaie della penna. Donne, docenti e libri scolastici fra Ottocento e Novecento* è il felice esito di un attento e rigoroso lavoro di ricerca e di investigazione che Loredana Magazzeni ha svolto per individuare e far conoscere al pubblico un importante numero di autrici di testi didattici di natura scolastica ed educativa di cui si era persa ogni traccia e che hanno operato a cavallo tra Ottocento e Novecento, in Italia.

Il campione preso in esame, sul territorio nazionale, di Autrici di questi libri pubblicati tra il 1800 e il 1916, riguarda 277 donne (definite “scolastiche”, “non scolastiche” e “miste”), molte delle quali in rete (es. Gualberta Beccari, Emma Tettoni, Emma Boghen Conigliani), che furono capaci di accostare al loro lavoro di docenza nelle scuole anche quello di scrittura di manuali didattici.

Consuelo Valenzuela

segue pagina 8

* **Donatella Alfonso, Laura Amoretti, Raffaella Er-nise**, *Destinazione Ravensbruck. L'orrore e la bellezza delle donne*, All Around, Roma, 2020.

Il titolo rende già l'idea di quello che le internate dalle tante nazionalità hanno provato e ricordato, negli anni a venire, del drammatico microcosmo di Ravensbruck: primo e maggiore campo di concentramento femminile aperto da Himmler (maggio 1939) per "rieducare" le oppositrici del regime e le donne definite "asociali", "contaminatrici della razza ariana" o portatrici di disabilità fisiche e mentali; schiavizzate e rese cavie d'esperimenti sulla fertilità e per i prodotti farmaceutici.

Le rose fiorite nel corso degli anni all'esterno del campo inizialmente di lavoro, e poi di eliminazione fisica, sono un omaggio a quelle che doverosamente devono essere considerate Madri d'Europa.

Le Italiane vissero una doppia emarginazione iniziale in quanto considerate traditrici; solo lentamente riuscirono a far capire il paradossale equivoco di non essere vissute come fasciste, in quanto arrestate come partigiane o sospette di collaborazione con la Resistenza.

Una delle rare forme di bellezza, che si unisce nella lettura a pagine quasi insopportabili di crudeltà nei loro confronti, anche da parte di altre donne-guardiane, fu la rete di solidarietà che donne di lingua diversa riuscirono a tessere e che le sopravvissute mantennero nella loro associazione internazionale.

Fiorenza Taricone

* **Paola Setti**, *Non è un paese per mamme. Appunti per una rivoluzione possibile*, Baobab, Padova 2019.

Sarà un Paese di mammoni, ma l'Italia non è un Paese per mamme. Non lo è prima di tutto per il lavoro, sempre più difficile da conciliare con la famiglia a meno di non esser ricchi o dotati di nonni da schiavizzare (...) Non lo è nemmeno per i servizi che mancano, né per l'idea stessa di città né, in ultimo, per un problema culturale. (P. Setti)

Una denuncia, un atto d'accusa, un *cabier de doléances*, questo e molto altro rappresenta il libro di Paola Setti, che raccoglie le testimonianze di numerose donne (italiane, ahimè) che hanno avuto l'incauto desiderio di diventare madri. Attraverso il racconto lucido e sofferto di chi ha dovuto vivere la maternità come una "corsa ad ostacoli",

il saggio si dipana tra resoconti dettagliatissimi e tentativi di resistenza, non mancando di ribadire la convinzione che sia ormai giunto il momento di tentare una "rivoluzione possibile" alla ricerca di un nuovo equilibrio.

Amelia Broccoli

* **Maria Procopio**, *La Prima Operaia*, Storia di una donna che ha creduto, Rubettino, Soveria Mannelli (Cz), 2020.

Ricerca accurata, approfondita e molto documentata con scritti e interviste. Una lettura documentata e appassionante che evidenzia i due pilastri portanti delle relazioni interpersonali: *riconoscimento* dell'altro* da sé con i suoi bisogni, luci e ombre, il suo agire ed operare; *riconoscenza* verso chi ha creduto nelle nostre capacità e ci ha arricchito condividendo i saperi, le azioni e le preoccupazioni.

Pilastri spesso minati dall'indifferenza e sottovalutazione del ruolo determinante delle donne e dalle modalità di gestione del potere specie nel contesto clerical-maschile. L'Autrice affronta tutto ciò narrando della *Fondazione Betania* e specialmente della personalità di Maria Innocenza Macrina, *la vera fondatrice*, attraverso i sentimenti, le emozioni, le considerazioni palesate dall'Autrice. Un incontro felice: "Sempre, in tutto quello che ho ascoltato o letto, ho trovato tanto sentimento di riconoscenza e tanta espressione d'amore" (pag. 71). Ne suggeriamo la diffusione per una lettura attenta di una realtà complessa da far emergere anche rispetto ai rapporti di potere e che fornisce uno spaccato dei bisogni inalienabili della cittadinanza. Bisogni comuni a tante altre situazioni all'interno e all'esterno del nostro Paese.

Gabriella Anselmi

2) SEZIONE NARRATIVA

→ PRIMO PREMIO

* **Marina Marinelli**, *La lingua delle madri*, Edizioni L'Erudita, Roma, 2020

Il romanzo, al femminile, si basa sull'interrogativo: "chi è una madre?"

"Prima che Luca arrivasse non mi sentivo niente. Non ero niente. Il fatto che lui sia passato attraverso me ha cambiato tutto. Con lui ho conosciuto l'amore puro. Quello che provo è così grande che non riesco a farlo stare dentro i pensieri." Irene, la protagonista del romanzo, così definisce il suo essere madre. Restauratrice di libri, con un marito solido, quieto, dedito alla famiglia, mette al centro della sua vita il loro figlio, Luca.

Questo grande amore è messo a dura prova: la vigilia del 30mo anniversario del suo matrimonio con Giacomo, arriva improvvisa la notizia di un attentato a Parigi, dove il figlio Luca è professore alla Sorbonne. Partono per Parigi. Luca è ferito gravemente, è in coma all'ospedale *Saint-Louis*. Accanto a lui, Nicolas, un amico sempre presente e molto premuroso. Presenza che suscita in Irene: "una rabbia lucida come lama di coltello". Lo considera un intruso e non si spiega, allo stesso tempo, l'assenza di Camilla la fidanzata di Luca, che rimane a Roma nonostante la grave situazione.

L'Autrice ci fa vivere il dolore dei genitori nell'attesa del risveglio del figlio dal coma; l'angoscia dell'impotenza dinanzi a un accadimento così impreveduto e atroce in una Parigi che continua la vita brulicante di sempre.

La situazione centrale del romanzo non è il gravissimo incidente ma la scoperta di Irene che suo figlio è gay e convive con Nicolas.

La scrittrice ci consegna un percorso interiore intenso, solitario, doloroso e tormentato facendoci penetrare nell'intimo della protagonista e dividerne il conflitto, la rabbia, lo smarrimento. Le sue certezze vanno in pezzi, prende coscienza delle sue chiusure.

Irene si sente tradita sia dal figlio che ha celato la sua vera identità sessuale, sia dal marito con cui Luca però si è

confidato e che ha taciuto per amore di lui.

Irene ripercorre la sua vita che ha avuto sempre al centro la maternità; deve fare i conti con la scelta di Luca contraria ai suoi desideri di madre; è costretta a reinventarsi un rapporto con quel figlio diventato uno sconosciuto. Nessuno condivide le sue ansie, né sua madre, né le sue amiche, neppure Camilla l'ex fidanzata, mentre Giacomo cerca di farle capire che bisogna rispettare la scelta di Luca.

Al risveglio del figlio, Irene comprende che deve accettare l'amore di Luca per Nicolas e la sua decisione di rimanere a Parigi, con il suo compagno, per la riabilitazione. Si riappropria della nuova maternità, ma la delusione resta.

La scrittura è asciutta e molto efficace. Un romanzo che si legge tutto di un fiato.

Donatella Artese

→ SECONDO PREMIO

* **Maria Dell'Anno**, *Troppo giusto quindi sbagliato*, Le Mezzelane Casa Editrice, Santa Maria Nuova (AN), 2019.

L'Autrice, che è anche giurista, criminologa ed esperta sulla violenza di genere, ci porta in punta di piedi nell'aula giudiziaria dove Linda Giraud è accusata dell'omicidio del marito violento che l'ha sempre sottoposta a ogni tipo di vessazione e di abuso. La difende l'avv. penalista Vittoria Ferri, che la conosce dal tempo in cui erano amiche all'Università, perdendosi poi di vista.

Vittoria Ferri è figlia d'arte: al padre, un famoso avvocato, sembrava scontato che la figlia ne seguisse le orme. Vittoria, pur essendo professionale e scrupolosa nel suo lavoro, ha molti dubbi circa la ricostruzione della verità e l'amministrazione della giustizia nelle aule dei tribunali: "Mio padre è stato uno dei più noti penalisti di Torino e uno dei più bravi nel senso che aveva una percentuale di cause vinte invidiabile, che però spesso vinceva con quelli che chiamo *metodi da avvocato* e che suonano come sotterfugi per fregare il sistema giudiziario. Vizi di forma, lungaggini nell'attesa della prescrizione, accuse ai testimoni – spero mai minacce – arringhe evocative di punizioni divine se i giudici popolari avessero condanna-

to il suo cliente, ignara vittima innocente del sistema... (...) Credo che il lavoro dell'avvocato possa riassumersi dicendo che si tratta di difendere un ragionevole dubbio in cambio di una ragionevole parcella".

Nelle pagine, l'evolversi del lavoro dell'avvocata a favore di una cliente il cui delitto sembra essere stato commesso per legittima difesa.

Il processo penale al quale assistiamo è ben descritto e ci riserva dei colpi di scena che ci tengono con il fiato sospeso fino a quello finale che solleva numerose domande in chi legge: è davvero giustizia quella che si decide nei tribunali? Quanto conta il pregiudizio sociale nei confronti delle donne che soccombono alla violenza maschile? La trama è ben congegnata e i personaggi sono reali nelle loro aspirazioni e zone di ombra. E la verità, se ce n'è una, potrebbe riservare delle sorprese.

Consuelo Valenzuela

—> **Segnalazioni di Merito NARRATIVA**

* **Fiamma Granati**, *Gli Invisibili – il loro grido non sarebbe rimasto inascoltato*, ApertaMenteWeb, Roma, 2019

Quale segreto si cela in una mano impigliata in una rete? È quello che Bea, la protagonista, decide di indagare con l'aiuto della sua compagna e di due amici.

Mette a rischio la vita e giunge a una tragica scoperta: il crimine è opera di un'organizzazione di pedofili.

Uomini che rapiscono bambine/i. Uomini che filmano gli stupri. Uomini che pagano per assistere agli stupri.

L'Autrice da voce al vissuto delle piccole vittime durante le sevizie; non teme di sconvolgere chi legga perché il suo intento è proprio quello che il loro grido non rimanga inascoltato.

Un volume corposo, d'informazione e di denuncia, senza una pagina di tregua.

Donatella Artese

* **Piera Giordano**, *Vorrei essere come sono*, iQdB, Sanicola (LE), 2018

Linda è un'adolescente ribelle e fragile.

Cerca di combattere il "tarlo" che dice essersi insinuato nel suo corpo fuggendo dalla realtà e rifugiandosi nella musica dei Nirvana.

La *prof* di lettere, una donna che ha subito violenza dal marito, intuisce la natura del tarlo che sta divorando Linda. Cerca di stabilire con lei un rapporto basato non solo sull'affettività ma anche sulla valorizzazione delle sue capacità.

La ragazza capirà che la salvezza non è nell'immaginazione, nella fuga, ma nella solidarietà di un'altra donna, nel lungo abbraccio in cui una accoglie l'altra.

L'autrice affronta il tema della violenza su una minore con delicatezza. La fantasia del "tarlo", le canzoni, l'amico immaginario avvicinano le lettrici e i lettori al terribile segreto della ragazza.

Non c'è nel libro solo dolore. Linda non è più sola: emerge la figura importante dell'insegnante che la prende simbolicamente per mano e, attraverso un viaggio, in cui la bellezza del territorio e della natura sembra riscattare la brutalità dell'esistente, la conduce alla salvezza.

Maria Teresa Santilli

* **Rosangela Pesenti**, *Come sono diventata femminista*, Ed. Manni, Lecce, 2020

Testo molto scorrevole, avvolgente, coinvolgente: un intreccio sapiente di sentimenti, emozioni, ricordi guidati e miscelati dall'intelligenza, dalla esperienza, dalla cultura. Linguaggio forbito, curato nelle scelte e comprensibile.

Molte donne che hanno superato gli ...*anta* vi si ritroveranno con piacere, nostalgia e forse qualche rimpianto. Ma anche le giovani potranno apprendere con curiosità ed interesse cosa è accaduto, nel vissuto complesso e variegato, alle generazioni delle loro madri e nonne. Da suggerire la lettura pure agli uomini che potranno "entrare" nell'universo femminile e comprenderne i tanti risvolti a loro sconosciuti. Chissà, forse si potranno costruire rapporti interpersonali serenamente condivisibili e condivisi: "Mi sono svegliata presto e poi appisolata di nuovo. Accade alle persone anziane ho pensato, nell'ultimo barlume di coscienza. Nel dormiveglia temevo di perdermi nelle crepe della memoria che immaginavo allargarsi come voragini di un terremoto, come se scorresse, sotto la crosta precaria della normalità mattutina, il magma ribollente di una vita dimenticata che può inghiottirmi e modificare per sempre il paesaggio dei giorni a venire." (pag. 113)

Gabriella Anselmi

* **Rosa Oliva De Conciliis**; pref. di Giuliana Cacciapuoti; *Quando il Vesuvio aveva il pennacchio. Vi racconto la mia Napoli*, Guida editori, Napoli, 2019.

L'Autrice, detta Rossana, Grande Ufficiale della Repubblica, fondatrice e Presidente della *Rete Per La Parità* (2010), sfoglia l'album dei ricordi l'indomani del cinquantenario "della sentenza 33/60 che ha eliminato le principali discriminazioni per l'accesso alla Pubblica Amministrazione".

Il raccontare e raccontarsi prende spunto da note favole per l'infanzia o di sua invenzione (*il pesciolino rosso*); da canti, proverbi e detti popolari, vestiario, usi, costumi, ricette e anche superstizioni della *napolitudine* riportata con lievità e affetto e un po' di rimpianto, e di quel "Novecento" che non ha risparmiato a nessuno le difficoltà e i drammi della guerra.

Diviso in due parti *La mia Napoli, 1936-1943 / La mia Napoli a Roma, dal 1944*, con *Appendice* e rassegna

fotografica, il libro spigola tra vite private e pubbliche, nella saga familiare, terminando con gli alberi genealogici della madre (*Mamma*, Rita de Conciliis) e del padre (Geppino Oliva).

(recensito su *paesedelledonne-on line-rivista*, 30/9/2020)

Maria Paola Fiorenoli

3) SEZIONE TESI DI LAUREA E DOTTORATO

→ Premio Unico DOTTORATO

* **Katia Bernabeo**, *Gli stereotipi nella storia delle donne: verso un'educazione di genere a partire dalla prima infanzia*; Università "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara, Scuola superiore G. D'Annunzio, Dottorato di ricerca in Human Sciences, ciclo XXXI, settore scientifico-disciplinare m-ped 01, aa.aa 2015/2018; Coordinatore Prof. Marco Di Marzio; Tutor Prof. Saverio Santamaita.

Dopo un *excursus* storico sugli stereotipi secolari che hanno condizionato la definizione dell'identità femminile (e anche maschile), l'A. mette a fuoco il faticoso passaggio realizzato dal concetto tradizionale di lavoratrici votate "naturalmente" ai lavori legati al cosiddetto "istinto materno", ad un nuovo attivismo femminile nel mondo del lavoro remunerato, che conduce alla difficile realtà definita di "doppia presenza", condizionata da strumenti di conciliazione come i servizi per la prima infanzia, che a loro volta devono fare i conti dal prevalere dell'immagine della "donna educatrice per natura".

In Italia ovviamente il settore formativo è connotato dalle culture del ventennio fascista e dalla fondazione dell'ONMI, impegnata a perpetuare ruoli stereotipati. Queste culture mutano lentamente nei decenni successivi a contatto con il nuovo benessere economico, i processi di urbanizzazione, l'emergere di un nuovo protagonismo femminile e giovanile. Con la legge n.1044 del 1971, che sancisce l'intervento statale nella formazione della prima infanzia, si avvia il passaggio dall'asilo nido al nido d'infanzia, ovvero si sgretola l'immagine del nido come *servizio sociale*, per renderlo presidio educativo che, inoltre, scardina la tradizionale relazione madre-figlio per aprirsi all'intervento di tutte le figure familiari, *in primis* il padre. Un percorso che va insieme alla messa in crisi dell'immagine femminile tradizionale a partire da culture differenti: mentre gli studi *di genere* reputano l'identità individuale un costrutto sociale, definito da una serie di rappresentazioni e comportamenti che danno vita allo *status* uomo

e donna, le culture "essenzialiste" pongono le differenze biologiche alla base dello sviluppo delle identità dei due sessi. Interessante l'analisi dell'A. sulle applicazioni della cultura *di genere* in campo storico, culturale, scientifico e sulle loro capacità di essere interpretate in maniera diversa, a volte contrastante, fino a suscitare timori irrazionali e reazioni furibonde (specie da parte del mondo cattolico).

Tutte le studiose sono in ogni caso d'accordo sulla necessità di intervenire nei primissimi anni di vita attraverso campagne di comunicazione e progetti educativi capaci di contrastare il persistere pervicace di culture stereotipate nella società e più specificamente nei giochi, nella pubblicità, nei programmi TV e in quelli della rete internet, nei libri per bambine/i. Riuscire a realizzare un'educazione al pensiero critico, alla consapevolezza, al linguaggio non sessista significa combattere violenza, omofobia, misoginia e razzismo.

L'A. conduce su questi temi un'indagine stringente e ben documentata, relazionando infine su alcune sperimentazioni fra cui quella realizzata in un nido d'infanzia dal titolo *La campagna del fiocco bianco*, che ha coinvolto educatrici, famiglie, le/i bambine/i, per testare l'eventuale presenza di stereotipi di genere nell'immaginario infantile e per combatterlo applicando una serie di tecniche pedagogiche innovative.

Beatrice Pisa

→ Premio Tesi Magistrale EXAEQUO

* **Cecilia Fattorini**, *Gender pay gap e campagna di comunicazione contro la disparità salariale*; Università di Perugia, Dipartimento di Scienze Politiche, a.a. 2019-2020.

La tesi di laurea affronta un tema sempre molto discusso dalla letteratura italiana, europea e internazionale, cioè il divario retributivo a parità di lavoro svolto. Il differenziale ha conosciuto nel corso del tempo, anzi dei secoli, vari livelli, ma è sempre persistito e oggi, nei momenti di crisi economica a parità di un'accresciuta preparazione professionale femminile è aumentato. Nell'*Introduzione*, l'Autrice afferma che la disparità salariale parte da motivazioni culturali e sociali, citando a sua volta gli studi di Giuseppina Bonerba e Maria Giuseppina Pacilli.

Ad esempio una donna con figli ha una riduzione del -3% nella busta paga rispetto a una donna senza figli mentre un uomo si vede incrementare nella busta paga il 15% rispetto a un uomo senza.

Partendo da uno studio americano, è citato il concetto di sessismo ambivalente: ostile e benevolo.

Nell'introdurre la campagna di comunicazione legata al *gender pay gap*, l'Autrice cita Anna Maria Testa e la necessità di dover scomporre i fattori che caratterizzano la pubblicità stessa.

Nel Capitolo sulla comunicazione pubblicitaria, è messo in evidenza il ruolo della cosiddetta *Story Board*, termine derivante dall'inglese che letteralmente significa "tavola della storia": una sorta di sceneggiatura delle immagini. Una volta realizzata la sceneggiatura, si passa alla trasformazione per immagini.

L'Autrice, infine, nello *Spot* Giornalisti intitolato *#genderpaygap-Giornalisti*, riporta la sceneggiatura realizzata per lo *Spot* che, in complessivi 43 secondi, tratta di due giornalisti affermati, un uomo e una donna, che in due diverse redazioni lavorano entrambi fino a tarda ora per ultimare il proprio articolo. Pur ottenendo lo stesso risultato, l'uomo viene maggiormente gratificato mentre alla donna non è riconosciuta la bravura, data per scontata.

Fiorenza Taricone

* **Alessandra Rea**, *Voci individuali che si leggono al plurale: rappresentazioni femminili nel Romanzo della fanciulla e in Una donna, attraverso una prospettiva linguistica*, Università Sapienza di Roma, a.a. 2019-2020.

La tesi, molto articolata, ha un'accurata bibliografia tutta pertinente all'argomento trattato; parte dalla considerazione della lingua come strumento identitario, dalla cancellazione della produzione femminile dal canone letterario, ma anche dal sessismo della lingua; il riferimento è agli studi dapprima di Alma Sabatini e più recentemente a quelli di Cecilia Robustelli, autrice di *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*.

Indagini recenti socio-linguistiche svolte fra il 2011 e il 2015, in scuole romane e sarde, in primarie e secondarie confermano poi il permanere di stereotipi. Si nota anche un'attenuazione della percezione delle differenze. Fra le tabelle, a titolo esemplificativo, una evidenzia il *Tratto femminile* e il *Tratto maschile*; al carattere non-oggettivo o soggettivo, emotività, immaginazione fa da contraltare il carattere descrittivo e oggettivo, distacco, scarsa immaginazione. Inoltre, è citato uno studio condotto da Irene Biemmi sui testi di lettura per la classe quarta elementare delle maggiori case editrici italiane rilevando che per ogni 10 protagoniste ci sono 16 protagonisti.

Oltre alla scarsa visibilità del femminile, l'Autrice fa notare che immedesimandosi, nei personaggi maschili delle storie, i bambini possono sognare di svolgere, da grandi, circa 50 professioni fantastiche o reali mentre, nelle corrispettive rappresentazioni femminili, le bambine potrebbero scegliere solo fra 15 tipologie professionali. Per l'analisi dei testi proposti, l'Autrice spiega di aver usato un *software, open source*, denominato *Gate*, dell'Università di Sheffield (South Yorkshire, Inghilterra).

Per le tabelle analitiche presenti nella tesi, l'Autrice ha usato per maggiore chiarezza sia il corsivo che il grassetto per rilevare gli elementi ritenuti interessanti allo scopo di focalizzare l'attenzione sul modo in cui l'intersezione di diverse variabili e l'influenza dei contesti proposti dalle due scrittrici possono aver generato determinate scelte linguistiche attribuite ai personaggi.

Fiorenza Taricone

→ PREMIO LAUREA TRIENNALE

* **Emilia De Carolis**, *Ombre scomode: politica dell'esclusione femminile*; Università di Cassino e del Lazio Meridionale; Tesi di Laurea in Storia delle Dottrine Politiche Dipartimento di Lettere e Filosofia - Corso di laurea in Scienze della Comunicazione; a.a. 2018-2019; Relatrice Prof.ra Fiorenza Taricone.

La tesi si propone di indagare le ragioni per le quali una donna decide di rinunciare alla propria r-esistenza, scegliendo di sparire e di divenire ombra, interiorizzando un ordine sociale e culturale non suo, come in un moderno Panopticon che nel settecento aveva la capacità di controllare e condizionare, con modalità facili ed economiche, detenuti e controllori dei detenuti. Ma, aggiunge l'A., il sistema patriarcale non si limita a controllare i corpi, vuole recintare e condizionare anche le menti, esercitando il suo potere sulle donne attraverso un sofisticato sistema di realtà economiche, culturali e politiche, che le fa sue vittime e nello stesso tempo sue alleate, fino a realizzare una voglia di autocancellazione che significa rinuncia a vivere nella interezza delle proprie capacità.

L'A. descrive quindi la storia della condizione femminile servendosi delle parole di taglio fortemente critico di alcune autrici di rilievo: da Simone De Beauvoir, a Luce Irigaray e Teresa De Lauretis, fino alla meno nota Meg Wolitzer, autrice del romanzo da cui viene tratto il film *The wife*, vivere nell'ombra (del 2017), che appare paradigmatico del persistere di una storia femminile di esclusione, autoesclusione e invisibilità, film che presumibilmente ha ispirato questa tesi.

L'A. racconta con grande coinvolgimento le fasi con cui si riproducono nel tempo l'emarginazione e l'esclusione delle donne, nonché la reazione femminista che ne consegue, che giudica e valorizza come l'unica speranza di riscatto per le donne, la quale si presenta in momenti storici differenti e non sempre viene da queste colta. Perché le donne sono isolate, per l'abitudine inconscia alla sottomissione, per una fragilità profonda che giunge all'impotenza perché l'interiorizzazione della cultura dominante le ha svuotate nel profondo.

È per questo che l'A. tiene a specificare che, sebbene la lotta femminista spesso si dichiara morta e sepolta, essa invece «...si riaffaccia prepotentemente necessaria per

ogni lotta inconclusa, per ogni parità lungi dall'essere raggiunta, per ogni rinascite e proteiforme tentativo di sottomissione che le donne denunciano, portano e conoscono, vivono»..

Beatrice Pisa

Casa internazionale delle donne

Via della Lungara 19, 00165 Roma
Segreteria: 06.68401720 - segreteria@casainternazionalelledonne.org
Centro congressi: 06.68401721 - eventi@casainternazionalelledonne.org
Archivia-archivi, biblioteche e centri di documentazione delle donne: 06.6833180 - archivia.cidd@libero.it

UDI Nazionale Archivio Centrale

Via della Penitenza 37 00165 Roma - 06.6865884
udiarchiviocentrale@gmail.com

4) PREMIO “DONNE E POESIA” per editi e inediti (dal 1989)

→ PREMIO UNICO

* **Nicoletta Nuzzo, Silvana Sonno, Federica Ziarelli**, *Un'oscura capacità di volo. Poete e poetiche nell'Umbria di oggi*; postf. Di Cetta Petrollo Pagliarani; EraNuova, Perugia, 2019.

Un editore sensibile alla scrittura delle donne e un'iniziativa vivace, tesa a connettere in una rete di relazioni “il paesaggio umbro terapeutico” (N. Nuzzo, come altre che vi dipanano il loro passato librandolo in un tempo presente, che si fa limpido e parlante), sono all'origine dell'antologia introdotta dalle appassionate e sapienti prefazioni delle tre curatrici e accompagnata dalle argute osservazioni di Cetta Petrollo Pagliarani.

Molti temi si liberano in queste poesie: sentiti, sono i richiami al passato che tengono strette queste donne. Gabriella Bianchi assimila una casa a un'isba *in penombra / disegnata in margine agli atlanti / colma di thè e di abitudini antiche*. Anna Maria Farabbi va a ritroso nel grembo della madre: *Ascolta / questo nostro ritornare lentamente sale acqua farina / attraversando ad occhi aperti la propria madre / nome e cognome / fino alla bocca sdentata / l'allegria la piccola felicità / della nonna grassa e scalza*.

Forti anche i legami con il paesaggio e la terra cui si appartiene: cielo e nuvole, spesso citati, possono diventare *l'insostenibile infinito contropeso azzurro* (Barbara Bracci); il silenzio si propaga dagli scenari di pietra di Angela Chermaddi: *stillare gocce di quiete / ogni pietra / mite paziente / ascolto*; Carla Coralli si perde in un ambiente carsico: *Umile e abbandonata / in ipogei di meraviglie, / grotte, anfratti, doline, / fratture e cedimenti, / tra marne ed arenarie / di purificazione, ...*; le rondini di Vera Lúcia de Oliveira hanno una connotazione di antico e anche di rinascita, ristabiliscono una certezza: *le rondini sono tornate / ai cornicioni di casa / volano come se avessero il cielo / tutto per loro*; la giornata perfetta di Carla Fofi è foggata da

nuvole perfettamente ombre / che mi lascino passare mentre guido / e penso e sogno di scrivere / una poesia perfettamente nuvolosa; Giulia Fuso prefigura un venerdì in cui *salteremo nei fossi bassi / con l'acqua alle ginocchia dei bambini*; Antonella Giaccon nota che: *Resta ancora una luce / calma e tersa / che copre il mondo / senza differenze / lascia che tutto accada / e non pretende*.

Una sottile ironia veleggia nella poesia di Rita Imperatori che stabilisce un pacato paragone tra la vita umana e le cipolle, rinvigorito da una radice che riaffiora “*a ricordare un dovere di speranza*” e in quella di Elena Zuccaccia che ingaggia inaudite combinazioni grammaticali fra due corpi.

Originale la visione della realtà offerta da Maria Borio: *Si raccontano, una faccia nell'altra. / C'è il pane fresco sul banco, asciutto, / il suono di cose toccate. Dispone / pezzi in fila – le mani sembrano terra, // le unghie sono tagliate fin dentro la carne. / Le storie scomposte in sagome // fanno corto circuito. / Attraverso il vetro appare reale solo la forma // delle magliette made in china. / Come dire posto per accoglienza? // Il cielo preme su tutti, scivolano fuori / dalle magliette i corpi*.

Nelle poesie e nelle poete scorre una vena fresca di vitalità e voglia di abitare il presente per ricercarne le storture, stanarne le contraddizioni senza rinunciare a raccontare i suoi momenti di incanto.

Da nominare, infine, nella variegata raccolta, la matita sensuale dei disegni di Pina Nuzzo e la naturalistica immagine di copertina di Fidelity Bridges.

Anna Maria Robustelli

→ **Premio unico per POESIA INEDITA**
non assegnato

→ **Segnalazione di Merito, POESIA EDITA**

* **Antonella Barina**, *Venus Venezia*, Edizione dell'Autrice, Venezia, 2017.

Il testo di Antonella Barina è una corposa e magnifica opera poetica-teatrale-musicale, suddivisa in quattordici poemi e sei sezioni, quest'ultime nate per essere musicate. Sono versi scritti dal 1968 a oggi, elaborati e rielaborati, con un marcato profilo femminile/femminista. Indagano sull'amore ma non soltanto: su altri temi e miti, come quello dell'Anguana (spirito femminile dell'acqua) che si definisce:

"Non sono una donna sapiente/ non sono neppure una donna saggia/ Io sono una donna selvatica."

Da tutto il testo si evince il grande amore per Venezia. E l'Autrice usa il grottesco e l'ironia, esplora campi musicali come il tango, il *punk* e molti altri.

Gabriella Gianfelici

Ndr. L'Autrice vince, in questa edizione, il Premio "Franca Fraboni" per opere di genere misto, con *Venezia Xenithea. Storie di donne straniere a Venezia, Edizione dell'Autrice, 2019.*

Associazione Culturale
"EXOSPHERE"
PoesiArtEventi

presso
Case Coop. Via Selo n. 4
42124 Reggio Emilia

contatti:
exosphere@virgilio.it ;
cell.3498757498

5) SEZIONE ARTI VISIVE

→ **PRIMO PREMIO**

* **Cristina Casero**, *Gesti di rivolta. Arte, fotografia e femminismo a Milano, 1975 -1980*, Libri di Enciclopedia delle donne, Nuova Galleria Morone, Milano 2020.

Questo prezioso volume accompagna la mostra omonima allestita alla *Galleria Morone* di Milano e curata dalla stessa Cristina Casero.

Prezioso innanzitutto perché, essendo anche ben corredato dalle illustrazioni, svolge il compito di preservare la memoria di eventi pionieristici e fondativi a beneficio di chi non ha vissuto quegli anni o non ha potuto conoscere direttamente l'esperienza milanese. Per dirla con l'autrice, si fornisce così "una prima sistematica ricognizione del contesto milanese, molto fertile, ricco di esperienze che si possono riferire alla sensibilità che, in quei finali anni Settanta, il femminismo diffondeva in tutta la società italiana". Il contesto era animato da figure come Carla Lonzi, Lea Vergine, Mirella Bentivoglio, Tomaso Binga, ma le esperienze di artiste e fotografe che qui si raccontano sono soprattutto, come sottolinea l'autrice, esperienze collettive nate da quel bisogno di confrontarsi e di vivere in gruppo una presa di coscienza ancora nuova e travolgente.

Alcuni temi sono dominanti: il ruolo in cui la donna è confinata, l'ambito casalingo, il rapporto con gli oggetti più banali della quotidianità, la necessità di un'autoanalisi che si fa rispecchiamento, a volte deformante, nello scatto fotografico, l'indagine sul corpo, ma al di là dei cliché più consueti. Così la fotografia appare spesso come il mezzo più diretto, spontaneo e sincero, per raccontare le donne e il loro corpo ad esempio nella maternità, ma fuori dalla retorica del mammismo e perfino con ironia, come nelle *Pance* di Paola Mattioli o con quell'intimità solidale che traspare dalle fotografie della serie *Sara è incinta*, sempre della Mattioli. La "casalinghitudine" (da un titolo di Clara Sereni, 1987), emerge con umoristico distacco nelle fotografie di Giovanna Calvenzi, Liliana Barchiesi, Marzia Malli, Livia Sismondi, Kitty Bologne-

si, Marisa Chiodo, del Collettivo Donne Fotoreporter, e sono grembiuli da cucina, letti da rifare, aspirapolveri, come se gli oggetti fossero i soli interlocutori delle donne claustrate in quelle case ormai colonizzate dai prodotti imposti dalla pubblicità.

Più nell'ordine della *performance* è l'iniziativa della Galleria di Porta Ticinese di Gigliola Ro asino sul tema dell'armadio, altro interlocutore obbligato delle donne, o sul tema delle "pezze", cioè dei panni, che finalmente si portano fuori, nella strada, in una vivace e liberatoria installazione. Ma c'è anche l'intimismo delicato delle donne raccontate all'interno delle tipiche case milanesi di ringhiera, nella serie fotografica "Dietro la facciata" di Anna Candiani, Carla Cerati, Paola Mattioli e Giovanna Nuvoletti, o la raffinatezza di Antonia Mulas con le sue insolite fotografie scattate nella basilica di San Pietro. Ma quello che soprattutto colpisce ancora, a quarant'anni di distanza, è la carica, davvero prorompente e rivoluzionaria, che emerge da tutti gli interventi, grazie a un linguaggio diretto, privo di patine, di ipocriti ingentilimenti, che sprizza creatività autentica e sembra davvero fare eco alla bella frase di Carla Lonzi: "Il femminismo è stato la mia festa".

Monica Grasso

→ SECONDO PREMIO

non assegnato

→ Segnalazione di Merito ARTI VISIVE

* **Graziella Priulla** (testi), **Marika Banci** (Illustrazioni); introduzione di **Giusi Sammartino**, *L'abecedario degli stereotipi di genere*, NFC edizioni, Rimini, 2020

Un utile abecedario che ci ricorda che a quasi cinquant'anni dalla pubblicazione del mitico *Dalla parte delle bambine* di Elena Gianini Belotti ben poco è cambiato negli stereotipi di genere, anzi, se ne sono aggiunti di nuovi, creati dalla ferocia della società dei consumi, che costringe le donne a seguire modelli estetici sempre più paradossali e idealizzanti, con la conseguenza di spingerle a dissipare le proprie energie per ottenere l'approvazione sociale, senza comunque riuscire a consolidare la propria autostima. Le osservazioni di Graziella Priulla, agilmente distribuite dalla lettera A alla W, sono chiare e lucidissime, le illustrazioni di Marika Banci, grottesche, dilaganti, caricaturali, fanno esplodere efficacemente questo regno dell'assurdo in cui sono ingabbiate le donne e, di conseguenza, anche gli uomini.

Monica Grasso

* **Irene Marchesin**, *La disuguaglianza di genere nell'arte. Il museo come luogo del cambiamento*;

Tesi di Laurea Triennale in Conservazione e gestione dei beni e delle attività culturali; Università Ca' Foscari (Venezia); Relatore: Prof. Salvatore Russo, a.a. 2019-2020

Una ricerca che analizza in dettaglio la disuguaglianza di genere nel mondo dell'arte e propone un rilevante ruolo che i musei potrebbero e dovrebbero assumere nel contribuire alla decostruzione di stereotipi di genere.

Lo studio propone dati aggiornati e comparati, americani, europei e soprattutto italiani.

Nella considerevole, quanto talvolta endemica difficoltà di disporre di dati omogenei, Irene Marchesin riesce tuttavia a ricomporre un quadro di estremo interesse che

intende segnare una strada per un cammino ancora quasi tutto da percorrere.

Segnaliamo con particolare forza la riflessione sul nuovo ruolo dei musei "ambienti di costruzione di memoria collettiva e trasmissione di valori" ove sarebbe fondamentale "un impegno a livello istituzionale nell'incentivare la parità di genere per diventare luoghi di dialogo e di inclusione".

Lucilla Ricasoli

Associazione Culturale
"IL TEMPO E LO SGUARDO"

Lezioni e incontri di arte moderna e contemporanea

Contatti:
iltempoelsguardo@gmail.com

Monica Grasso 349.71.04.188

Lucilla Ricasoli 345.42.08.056

XXI PREMIO DI SCRITTURA FEMMINILE

"IL PAESE DELLE DONNE" - 2021

dedicato all'artista cilena *Maria Teresa Guerrero (Maitè)*

Patrocinio: *Casa internazionale delle donne; Affi; Associazione Il Tempo e lo Sguardo; Associazione Exosphere.*

L'Associazione Il Paese delle donne, attiva dal 1985 e formalizzata nel 1987, nasce da una redazione femminista che autogestì pagine settimanali nel quotidiano "Paese Sera" (1985-'87) per editare poi in proprio "il Foglio de Il Paese delle donne" (cartaceo, 1987) e paesedelledonne-online-rivista" (già paesedelledonne-on line, 1995).

L'Associazione promuove e sostiene le politiche autonome e le culture delle donne.

Partecipa dell'iter costitutivo della Casa internazionale delle donne di Roma, è socia dell'omonima Aps.

Co-fondatrice di Archivia-archivi, biblioteche e centri di documentazione delle donne, vi intitola un Fondo. Altro "Fondo Paese delle donne" è presso la Biblioteca dell'Area umanistica dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale; unico lascito femminista in un'Università italiana cui ha donato anche la mostra permanente 1946-il Voto delle donne premiata con la Medaglia di merito dal Presidente Sergio Mattarella.

L'Associazione, senza scopo di lucro, si finanzia solo con il lavoro volontario delle Socie, contributi volontari e quote d'iscrizione al Premio "Il Paese delle donne" (dal 2000) per Case editrici e per Autrici senza limiti di età, cittadinanza, residenza; in concorso editi e Tesi di Laurea; il materiale in lingua deve avere una traduzione italiana.

Premio Redazione "Marina Pivetta"; Premio Speciale "Franca Fraboni"; Segnalazioni di merito; sei sezioni:

1) **Saggistica** (sez. A): generali e di genere; emigrazione e immigrazione; autobiografie; biografie.

2) **Narrativa** (sez. B): romanzi e novelle; diaristica; testi di cantautrici.

3) **Tesi di Laurea** (sez. C), conseguite in Università italiane, pubbliche e private (**a.a. 2019/luglio 2021**), in italiano, francese, inglese: **a.** Dottorato; **b.** Master, Scuole di Specializzazione e tesi Magistrali; **c.** Triennali.

4) **Poesia edita** (sez. D): (escluse pubblicazioni in quotidiani o riviste).

5) **Arti visive** (sez. E): generali e di genere; autobiografie

e biografie; cataloghi di mostre individuali e collettive promosse da enti pubblici e privati.

6) **Narrativa per l'infanzia** (F)

Le sezioni **A, B, D, E, F** esprimono 1° e 2° premio; la sezione **C** (Tesi) un solo premio per categoria.

Spedizione per invio postale - non raccomandata - dal 7 gennaio al 25 luglio 2021:

Sezioni **A, B, D, E, F**: **Maria Paola Fiorenzoli, Via San Pellegrino n. 39 - 06132 Perugia.**

Sezione **C**: **Fiorenza Taricone - Via Riferedi n. 48 - 00148 Roma.**

Spedire in **pacco chiuso**: **a)** copia cartacea del materiale in concorso; **b)** busta con *foglio* (titolo, generalità, indirizzo postale, e-mail, recapito telefonico) + *fotocopia del versamento € 30,00* (trenta) su **c/c postale n. 69515005**, intestato **Associazione il Paese delle donne, causale "Premio 2021"**.

Avvertenza: il materiale mancante anche di un solo requisito *non sarà visionato dalla Giuria*; la graduatoria uscirà su **paesedelledonne-online-rivista il 31 ottobre 2021**; le vincitrici saranno avviate entro le h. 24.00 della stessa data, tramite mail: **paesedelledonne@pec.libero.it**. I premi consistono in *opere d'artigianato artistico*.

Premiazione: sabato **27 novembre 2021**, Casa Internazionale delle donne, Via della Lungara 19, Roma.

Giuria: *co-presidenti* Maria Paola Fiorenzoli e Fiorenza Taricone;

Gabriella Anselmi, Donatella Artese De Lollis, Edda Billi, Antonella Bontae, Amelia Broccoli, Marina Del Vecchio, Gina Di Francesco, Irene Giacobbe, Gabriella Gianfelici, Monica Grasso, Irene Iorno, Beatrice Pisa, Lucilla Ricasoli, Anna Maria Robustelli, Maria Teresa Santilli, Consuelo Valenzuela.

La Giuria decide con criteri insindacabili, non impugnabili in alcuna sede, la graduatoria e il deposito presso le biblioteche dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale, di Archivia-Casa internazionale delle donne (Roma) e dell'Associazione Exosphere (Reggio Emilia). Il materiale inviato non sarà in nessun caso riconsegnato.

Info: Associazione Il Paese delle donne,

S.L. via della Lungara 19, 0165 Roma.

paesedelledonne@libero.it;

paesedelledonne@pec.libero.it;

3341993885 (ore 10-18 feriali).

ASSOCIAZIONE “IL PAESE DELLE DONNE”

*Dal 1985, formalizzata nel 1987, promuove la libertà femminile, le culture
e le politiche autonome, democratiche e non violente delle donne;
ricerca e attua nell'informazione indirizzi “di genere” e l'uso non sessista del linguaggio;
organizza mostre, convegni, presentazioni librerie e altri eventi.
Partecipa dell'iter costitutivo della Casa internazionale delle donne
- dove ha sede legale, è socia dell'omonima Aps.
Socia fondatrice dell'Affi e di Archivia-archivi dove ha intestato un Fondo.
Altro Fondo c/o Biblioteca area umanistica dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale.*

**www. womenews.net • paese delle donne–on line - rivista
Il Foglio de il Paese delle donne (cartaceo monografico)
Premio di scrittura femminile il Paese delle donne (dal 2000)**

**SENZA FINI DI LUCRO, VIVE DELL'IMPEGNO GRATUITO
DELLE SOCIE E DI CONTRIBUTI VOLONTARI.
CONTINUE A SOSTENERCI !**

*----- Versamenti su c/c postale n. 69515005 -----
causale: sottoscrizione 2021 all'associazione Il Paese delle donne*

Info: paesedelledonne@libero.it ; cell. 334 199 3885
s.l. Via della Lungara 19, 00165 Roma - c.f. 96096050586

Speciale Premio 2020, “Il Foglio de Il Paese delle Donne”,
n. 2, XXXIII, 2020
Direttrice responsabile: Patrizia Melluso
In Redazione: Irene Iorno, Maria Paola Fiorensoli, Patrizia Melluso,
Maria Rosaria De Rosa.
Associazione: paesedelledonne@libero.it; paesedelledonne@pec.libero.it.
Redazione: articoli@womenews.net
Segreteria Premio: paesedelledonne@libero.it; 334 199 3885 (ore 10-18 feriali).

Agenzia Il paese delle donne – Registrazione Tribunale di Roma, n°. 571 del 13-11-
1987-Issn 1594-785830-Roma. Stampato in proprio. Poste Italiane Spa Sped. Abb.
Postale DL353/2003 (Conv. IN L 27/02/2004 n°. 46. Art. 1, Comma 1DCB RM-C.F.
96096050586 - Via della Lungara 19 - 00165 Roma.